

TERRORISMO
islamico

MESSAGGIO

L'assassino aveva telefonato al numero delle emergenze «Giuro fedeltà al Califfo»



TESTE DI CUOIO
Piccole esplosioni e un mezzo corazzato in azione: l'uomo freddato nella sparatoria

LE TESTIMONIANZE

«È stato l'inferno, sparava all'impazzata»

ORLANDO - La musica risuona forte nella notte di Orlando. Il Pulse è affollatissimo, come ogni sabato sera. La gente balla, canta a squarciagola. Poi all'improvviso quei colpi che squarciano l'aria, che rimbombano nella sala, affollata da centinaia

di persone. Non sono effetti speciali come sembra all'inizio. La gente urla disperata, sangue dappertutto, fuggi fuggi generale. Una scena terribile che riporta alla mente le immagini atroci del Bataclan, il locale parigino teatro della strage

del novembre scorso. Christopher parla di «scena da film dell'orrore», con diversi corpi riversi in terra e la gente terrorizzata che si accalcava. Il killer sparava all'impazzata: «È stato l'inferno, nessuna via di scampo per tantissime persone».

Massacro nel locale gay L'Isis: è uno dei nostri

Florida, americano di 29 anni entra in una discoteca di Orlando con fucile e pistola 50 morti e 53 feriti. Tre ore di assedio, poi viene ucciso da un blitz delle forze speciali

Anna Guaita

NEW YORK

Doveva essere una felice serata di musica, danza e celebrazione delle nuove libertà garantite dalla Corte Suprema. Invece la festa con cui il club Pulse di Orlando, in Florida, concludeva la giornata del "gay pride" passerà alla storia come il peggior massacro della storia americana, rivendicato dall'Isis («il killer è un nostro combattente») attraverso l'agenzia stampa dello Stato islamico.

Un massacro dettato da una perversa mescolanza di ideologia estremista islamica e viscerale omofobia. Cinquanta giovani innocenti che si erano riuniti per sentire un concerto di musica latino-americana hanno perso la vita, 53 sono rimasti feriti, alcuni molto gravemente. Nel locale c'erano 320 persone quan-

do alle 2 del mattino un uomo armato di un fucile d'assalto e una pistola si è scontrato con la guardia all'ingresso del locale. Da quel momento la situazione è precipitata. Immediatamente sono arrivate telefonate alla polizia, mentre l'aggressore penetrava nel locale sparando a destra e a manca.

IN FUGA PER SALVARSI - Alcuni degli avventori sono riusciti a salvarsi scappando all'esplosione dei primi colpi. Altri si sono riparati in una sala laterale del locale, altri sono rimasti ostaggi del killer. Il killer era il 29enne Omar Mateen, una guardia giurata, figlio di immigrati afgani, che di recente aveva espresso al padre il proprio disgusto per gli omosessuali e che si era avvicinato all'ideologia apocalittica dell'Isis. Poco prima di effettuare l'assalto, il giovane ha fatto

una telefonata al numero delle emergenze, il 911, nella quale ha giurato fedeltà all'Isis. Ha cioè voluto lasciare testimonianza della sua ideologia, proprio come fecero i due killer di San Bernardino, Syed Rizwan Farook e Tashfeen Malik, la coppia terrorista che uccise 14 persone lo scorso dicembre in una scuola per disabili in Cali-

fornia.

CENTRO DI INFORMAZIONE - Omar Mateen, che viveva a 200 chilometri a sud di Orlando, aveva affittato un furgone per recarsi al "Pulse", un locale noto non solo per essere una discoteca, ma anche un centro di informazione e assistenza per i giovani gay e transgender. Pulse è infatti stato fondato

dalla italo-americana Barbara Poma in memoria del fratello morto di aids. Dopo essere penetrato nel locale facendosi spazio con l'arma d'assalto, Mateen è rimasto asserragliato nella pista da ballo, tenendo sotto tiro coloro che non erano riusciti a fuggire in tempo. Non è chiaro quante persone abbia ucciso subito e quante ne abbia uccise

Strage a Orlando



ore 2 (ora locale)



Un uomo armato entra nel locale gay "Pulse" sparando all'impazzata



Si barriera all'interno del locale con diversi ostaggi



Ingaggia uno scontro a fuoco con la polizia di Orlando

ore 5



L'uomo è trovato morto all'interno del locale

ANSA centimetri

LA CULTURA DELLE ARMI

America violenta: una strage ogni 64 giorni

Le stragi di massa sono una vera e propria piaga dell'America, dove una famiglia su tre possiede armi da fuoco. Non a caso gli americani - in un Paese dove il diritto ad avere un'arma è sancito dalla Costituzione - rappresentano quasi la metà dei possessori di armi nel mondo. Quelle in circolazione sono tra i 270 ai 310 milioni (il doppio

rispetto al 1968), detenute legalmente o illegalmente. E fanno un mare di vittime: nel 2013 oltre 33mila. Per giunta negli ultimi anni il trend è aumentato. Secondo calcoli dell'università di Harvard si verifica in media una strage ogni 64 giorni, mentre fino ai primi anni 2000 la media era di una strage ogni 200 giorni.



ELEZIONI USA Obama, discorso alla Nazione: manteniamo i nostri valori

Trump: pugno duro con l'Islam

WASHINGTON - La strage al gay club di Orlando piomba sulla campagna elettorale americana rilanciando il dibattito sia sulle "armi facili" sia sui rischi dell'estremismo islamico, anche di quello covato in casa, costringendo Barack Obama all'ennesimo intervento in difesa dei valori del Paese, compresi quelli delle minoranze sessuali, do-

po «la peggiore sparatoria nella storia degli Usa».

Il primo a cavalcare la strage però è stato Donald Trump, che senza aspettare i risultati ufficiali dell'inchiesta, e ignorando la natura omofoba dell'attentato, si è vantato di aver ragione sui pericoli rappresentati dall'estremismo musulmano e chiede il pugno duro: «Ap-

prezzo le congratulazioni per essere nel giusto sul terrorismo dell'Islam radicale, ma non voglio congratulazioni, voglio durezza e vigilanza. Dobbiamo essere svegli», ha twittato il candidato presidenziale che ha già proposto un bando temporaneo dei musulmani in Usa. Più di uno stratega elettorale ha ammesso che uno o più attentati di



IL CANDIDATO Donald Trump

matrice islamica sul suolo americano potrebbero spostare molti voti verso Trump, soprattutto alla vigilia delle presidenziali di novembre.

Ma il presidente Usa ha

CONDANNA

Hillary Clinton: un atto di terrore

tirato prudentemente il freno ed evitato ogni riferimento al terrorismo islamico o all'Isis. "Omissione" che fatto infuriare Trump, che è arrivato a chiedere le dimissioni del presidente. Sulla stessa lunghezza d'onda di Obama, Hillary Clinton, che ha preferito condannare un «atto di terrore» ed esprimere la sua vicinanza alla comunità omosessuale.



nelle tre ore d'assedio.

La polizia, assistita dall'Fbi, si rifiutava ieri di spiegare che tipo di contatti avesse avuto con l'uomo, ma pare che ce ne siano stati. E alle cinque del mattino è stata presa la decisione di tentare il tutto per tutto ed entrare nel locale. Ricorrendo a piccole esplosioni controllate, nove membri delle squadre speciali sono riusciti ad arrivare fino alla pista da ballo, mentre un mezzo corazzato abbatteva una parete: oltre quella parete si nascondevano 25 persone, che così hanno avuto salva la vita.

Non è chiaro se altre persone siano state uccise nello scontro a fuoco fra la squadra speciale e il terrorista. Un poliziotto ha avuto l'elmetto quasi perforato da un colpo del fucile del killer, che è rimasto freddato dalle teste di cuoio. Fuori intanto si era fatta una folla, malamente

fermata dai cordoni della polizia: i giovani che erano asserragliati con il terrorista avevano mandato messaggi ai parenti, che erano accorsi in massa. Frenetico e disperato il tentativo di salvare i feriti. Non sono neanche bastate le ambulanze, e si è dovuto ricorrere a furgoni per trasportare i feriti.

IL RAMADAN - Nel frattempo, i siti vicini all'Isis inneggiavano all'attentato, che secondo loro era un bel modo per celebrare l'inizio del mese di Ramadan. L'imam di Orlando, Muhammed Musri invece ha lanciato un appello ai suoi correligionari perché «collaborino con le autorità» e raccontino tutto quel che sanno: «Questo è un gesto di orrore che colpisce tutta la nostra città, tutte le religioni, tutti gli esseri umani» ha protestato Musri.

© riproduzione riservata



NOTTE DI TERRORE Due sopravvissute al massacro alla discoteca Pulse a Orlando in Florida in cui sono state uccise 53 persone.

L'Isis ha rivendicato la strage: «È stato uno di noi»

IL PROFILO DEL KILLER

Il padre: si era infuriato per il bacio tra due uomini

Guardia privata di origini afgane, era già stato interrogato due volte dall'Fbi per sospetto terrorismo

Flavio Pompetti

NEW YORK

È un cittadino americano di 29 anni l'uomo che ha assaltato nel cuore della notte il club Pulse di Orlando. Omar Saddiqe Mateen, era nato a New York da genitori immigrati dall'Afghanistan, e insieme a loro si era trasferito in Florida. Il padre vive oggi a Miami, mentre Omar dopo aver conseguito un diploma di paralegale in giustizia criminale aveva preso la residenza a Port Saint Lucie, a metà strada sulla costa floridaiana tra Miami e Orlando.

Omar aveva sposato anni fa Sitora Alisherzoda Yusufiy, una giovane immigrata negli Usa dal nativo Uzbekistan, e dalla donna ha avuto un figlio che ora ha tre anni. Lavorava come guardia di sicurezza privata, quindi era dotato di un regolare porto d'armi, ed era addestrato al loro uso. Lo stato della Florida non prevede nessun limite al possesso di armi di assalto, né al possesso di grandi scorte di munizioni, e Mateen ha acquistato le une e le altre due giorni fa, senza bisogno di superare controlli particolari, vista la sua qualifica di lavoro.

Da circa un anno era tornato a studiare presso l'Indian River State College per conseguire una laurea in tecnologia applicata. Mateen aveva legami con il terrorismo jihadista. Il primo a dirlo tre ore dopo la strage è stato l'agente speciale dell'Fbi Ronald Hopper dalla scena del delitto. Tre ore dopo lo stesso Hopper ha ritrattato l'affiliazione, rifiutandosi persino di confermare l'identità dell'assalitore in attesa di conferme. Ma al suo fianco il sindaco della città, Buddy Dyer, continuava a pronunciare il nome, mentre altri politici si sbilanciavano a rilasciare

dichiarazioni ancora più dettagliate. L'uomo, si è poi appreso dall'Fbi, era stato indagato per terrorismo: il suo nome era entrato trasversalmente in due inchieste condotte nel 2013 e nel 2014, era stato anche interrogato, ma gli investigatori non avevano ritenuto di avere elementi sufficienti per schedarlo come sospetto terrorista, e il precedente non gli aveva impedito di essere assunto dalla ditta di sicurezza, una delle maggiori negli Usa per la fornitura di personale per la protezione di palazzi pubblici e privati.

Il padre di Omar, Mir Saddique Mateen, raggiunto dalla Nbc, ha offerto le sue condoglianze alle famiglie delle vittime, ma ha anche cercato di minimizzare la pista terroristica per la strage. Ha raccontato che qualche mese fa era insieme al figlio e alla sua famiglia a Bayside, a nord di Miami, ad



IL KILLER Omar Saddiqe Mateen, americano: aveva un figlio di 3 anni

ascoltare musica all'aperto. Due uomini si erano baciati davanti ad Omar e lui aveva avuto una reazione violenta, così come era accaduto poco dopo, quando padre e figlio erano in un bagno pubblico e hanno assistito ad altre manifestazioni di affetto tra una coppia omosessuale.

Il Washington Post invece aggiunge un altro elemento alla confusione delle voci che si incrociano: una "ex moglie" non identificata avrebbe detto ai cronisti del giornale della capitale che Omar era un uomo violento, che la picchiava di abitudine quando tornava a casa per ragioni effimere, come un bucato non fatto bene. "Non era una persona particolarmente religiosa, né dava segni di essere associato all'Isis", racconta la donna, che aveva sposato Mateen nel 2009. Non è chiaro se la donna sia la stessa Yusufiy che aveva partorito con lui il bambino di tre anni che un giorno dovrà fare i conti con la pesante eredità che gli ha lasciato il padre.

© riproduzione riservata